



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



OSSERVATORIO POVERTÀ PESARO

Un primo anno esplorativo

Sintesi rapporto di
ricerca del primo
anno di attività
2022/'23

Come si analizza il regime di povertà di un territorio? E come indagare i processi di impoverimento che lo attraversano? In che modo queste analisi divengono strumenti per il territorio? Per rispondere a queste domande è nato nel 2022 l'Osservatorio Povertà Pesaro dalla collaborazione tra Ambito Territoriale Sociale 1, Caritas diocesana di Pesaro e Dipartimento di Economia Società Politica dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

OBIETTIVI

Nell'orizzonte di sviluppare uno spazio di co-costruzione di saperi e di pratiche per il contrasto, l'attenuazione e la prevenzione della povertà e dell'emarginazione nel territorio dell'ATS 1, l'Osservatorio, nato con una prospettiva di lungo termine, si è dato come obiettivi l'analisi del fenomeno povertà nel territorio, l'indagine su processi e cause, l'adozione di strumenti per costruire un sistema di valutazione dell'efficacia degli interventi.

METODOLOGIE

Il progetto di ricerca-azione quali-quantitativa si sviluppa a partire dall'innovativa prospettiva metodologica della coricerca. Tale approccio porta l'Osservatorio verso l'ambizioso orizzonte della realizzazione di una progettualità che mette al centro prospettive ed esperienze di operatori, operatrici e utenza per valorizzare saperi e competenze non sempre riconosciute o ascoltate. Attraverso la lente dell'emancipatory social science, le prospettive ed esperienze di ciascuno sono il punto di partenza su cui costruire un'analisi condivisa del regime di povertà territoriale e risposte adeguate e all'altezza della complessità.

Il rapporto integrale sarà scaricabile dai siti degli enti partner.

Dati e riflessioni emerse nel percorso del primo anno di attività

Un primo elemento utile a definire i contorni del regime di povertà nel territorio dell'ATS1 viene guardando al numero di persone coinvolte, a vario titolo, dalle attività dell'Osservatorio per tramite dei soggetti che lo compongono.

L'ATS1 comprende **7 Comuni** (Gabicce Mare, Gradara, Mombaroccio, Montelabbate, Pesaro, Tavullia, Vallefoglia) in cui lavorano complessivamente 23 Assistenti Sociali. Pesaro, all'interno dell'Ambito, è l'unico Comune che ha come Posizione Organizzativa una Responsabile Assistente Sociale. L'accesso al Servizio Sociale Professionale, da parte della persona in situazione di povertà, può avvenire con tre modalità: spontanea, a seguito di segnalazioni o su valutazione dell'Assistente Sociale mentre svolge indagini da parte della Magistratura. Le **23 Assistenti Sociali** dell'ente locale non si occupano solo della presa in carico di situazioni di povertà, ma anche delle situazioni di fragilità e di tutela rivolte nei confronti di minori, adulti e anziani.

A sostegno delle persone in difficoltà vengono erogati sia contributi economici diretti alla persona (fondi comunali con progettualità e fondi regionali) che interventi a favore della grave emarginazione, per un totale complessivo di **5465 nuclei raggiunti**. Un elemento di differenza viene dai criteri di accesso: i contributi regionali così come alcuni progetti specifici dei Comuni prevedono l'accesso sulla base di criteri amministrativi. I contributi socioassistenziali forniti con fondi comunali sono erogati sulla base del regolamento comunale di ciascun ente, con limiti ISEE differenti, ma prevedendo la valutazione da parte del Servizio Sociale Professionale. Nel corso del 2022 sono stati inoltre erogati Fondi comunali indiretti per il contrasto alla povertà e alla grave emarginazione.

I Comuni dell'ATS 1, nella presa in carico, hanno potuto constatare che la principale problematica è relativa all'**abitare** e per quanto riguarda la grave marginalità il problema principale riscontrato è quello sanitario. In queste situazioni viene fornita una risposta temporanea al fine di evitare situazioni di grave rischio, chiedendo la collaborazione dell'utente.

Le assistenti sociali del gruppo di lavoro dell'ATS1 sul Reddito di Cittadinanza riportano che il totale nell'Ambito è di 4061 beneficiari. Nella piattaforma GePi, lo strumento individuato per la gestione dei casi non attribuiti ai Centri per l'Impiego, i **casi assegnati** ai singoli case manager sono stati **2411** di cui **1245** con cui è stato sottoscritto un **progetto personalizzato**, e altri **1166 casi esclusi o esonerati** dagli obblighi in seguito ad analisi preliminare. Da un'analisi più in profondità dei casi con cui il gruppo ha lavorato nell'anno passato, emerge una netta prevalenza di persone nella fascia tra i 46 e i 65 anni che vivono da sole con una lieve prevalenza di donne. Ad arricchire questi dati, si aggiunge che il Servizio inclusione ha attivato **46 Tirocini di Inclusione Sociale**, sono stati attivati **55 Progetti Utili alla Collettività (PUC)** e sono state 3 le famiglie inserite nel Programma P.I.P.P.I.

Il Reddito di Cittadinanza è un beneficio economico condizionato all'adesione al Patto per l'Inclusione Sociale. Come rilevano le assistenti sociali che lavorano con i nuclei percettori di RdC, la risorsa economica non è sufficiente per la fuoriuscita da una condizione di povertà, ma è necessario agire sulle cause all'origine della povertà, attraverso **percorsi personalizzati e partecipati**.

Caritas Pesaro può contare a livello diocesano, su 127 volontari per un totale di 630 ore di apertura del Centro d'Ascolto. Le 28 Caritas parrocchiali sono attive grazie al contributo di 307 volontari per un totale di 333 ore di ascolto e oltre 8.000 pacchi viveri distribuiti nel 2022. I volontari sono una risorsa fondamentale per Caritas perché rivestono l'importante ruolo di antenne del territorio e spesso sono la prima interfaccia per le persone che a Caritas si rivolgono. Inoltre contribuiscono con il loro impegno ad animare la comunità in sinergia con i 6 operatori dell'equipe Caritas. Nel 2022 sono state **1633 le persone incontrate** per un totale di **3841 persone raggiunte**, in lieve aumento (circa il 10%) rispetto all'anno precedente, ma in costante aumento nell'arco degli ultimi 4 anni. Le 28 Caritas Parrocchiali si occupano di 30 nuclei familiari in media con picchi sia nelle periferie che nei quartieri centrali. Sono stati circa 600 gli accompagnamenti, una serie di "passi" condivisi dai nostri volontari con le persone che accettano la proposta di percorsi volti all'individuazione e alla realizzazione personale. Oltre il 20% di chi si rivolge a Caritas porta almeno un bisogno connesso all'abitazione, valore che aumenta considerevolmente oltre il 30% se consideriamo le persone che afferiscono al CdA diocesano. Solo il 12,5% di persone incontrate percepisce il RdC: questo dato ci conferma il ruolo di Caritas come riferimento per tutte quelle persone che possiamo definire invisibili, sans papier o senza diritti che non possono accedere a forme di tutela e di sostegno per mancanza di requisiti quali la residenza o il possesso di un permesso di soggiorno. I **minori** sono 1/3 delle persone raggiunte, questo è un dato allarmante che ci porta a considerare quanto siano esposte e condizionate le giovani generazioni che crescono in contesti di povertà culturale e materiale e quanto sia importante implementare azioni per spezzare gli anelli di questa catena della ereditarietà della povertà.

Nel corso del 2022 è stato inoltre realizzato un **approfondimento di tipo qualitativo** volto ad indagare la povertà nel corso di vita. A tal fine, sono stati analizzati alcuni casi di persone con tripla presa in carico e cioè che sono state seguite dai servizi sociali comunali, dalle assistenti sociali che seguono i percettori di RdC e che sono stati supportati da Caritas.

Piste di lavoro per il 2024

L'Osservatorio Povertà Pesaro si propone di continuare a indagare e rafforzare **la dimensione epistemologica** (essere uno spazio e un tempo di confronto, di riflessione per la costruzione di conoscenze nuove) e **la dimensione trasformativa** (essere uno spazio e un tempo di ascolto di situazioni complesse promuovendo la capacità di mettere e mettersi in discussione all'interno di una prospettiva emancipatoria e di cambiamento).

Inoltre, a *livello macro*, portare l'esperienza dell'OPP ad incontrare contesti nazionali e internazionali per promuovere l'attività di advocacy e incidere sulle policy nazionali.

A *livello meso*, promuovere l'allargamento della rete territoriale delle organizzazioni coinvolte nel processo di conoscenza e consapevolezza sul regime di povertà di un territorio e la facilitazione dei processi.

Infine a *livello micro*, valutare l'efficacia degli interventi e proseguire nell'analisi qualitativa attraverso le biografie di povertà anche sul lungo periodo.

L'Osservatorio nasce come esperienza di co-programmazione ed è diventato co-progettazione, ma nel lavoro di questo primo anno, abbiamo imparato anche che l'Osservatorio è **co-esserci**.